

STUDENTI AL CENTRO Turista della tua città

Miriam Di Laurenzio, Simona Lanza, Giulia
Ferrara, Miriana Mignola, Silvana Masotti
Raffaele De Rosa



Port'Alba



Piazza
Bellini

Piazza
del Gesù
Nuovo

Chiesa
del Gesù
Nuovo

Duomo

Metropolitana
Università

Port'Alba

Port'Alba, una delle porte più antiche di Napoli, introduce al centro storico della città e al decumano maggiore. La porta fu costruita nel 1625 per volere del vicerè spagnolo Don 'Alvarez de Toledo, duca d'Alba.



continuo...

**La Rossa
di
Port'Alba**

Il monumento fu più una soluzione che un'invenzione, ideata per risolvere il problema dei pertugi abusivi.

Si narra che i Napoletani, stufi di fare lunghi cammini per aggirare le mura aragonesi, praticarono in questo luogo "nu pertuso" dentro i possenti mattoni, per tagliare la strada e raggiungere il decumano maggiore.

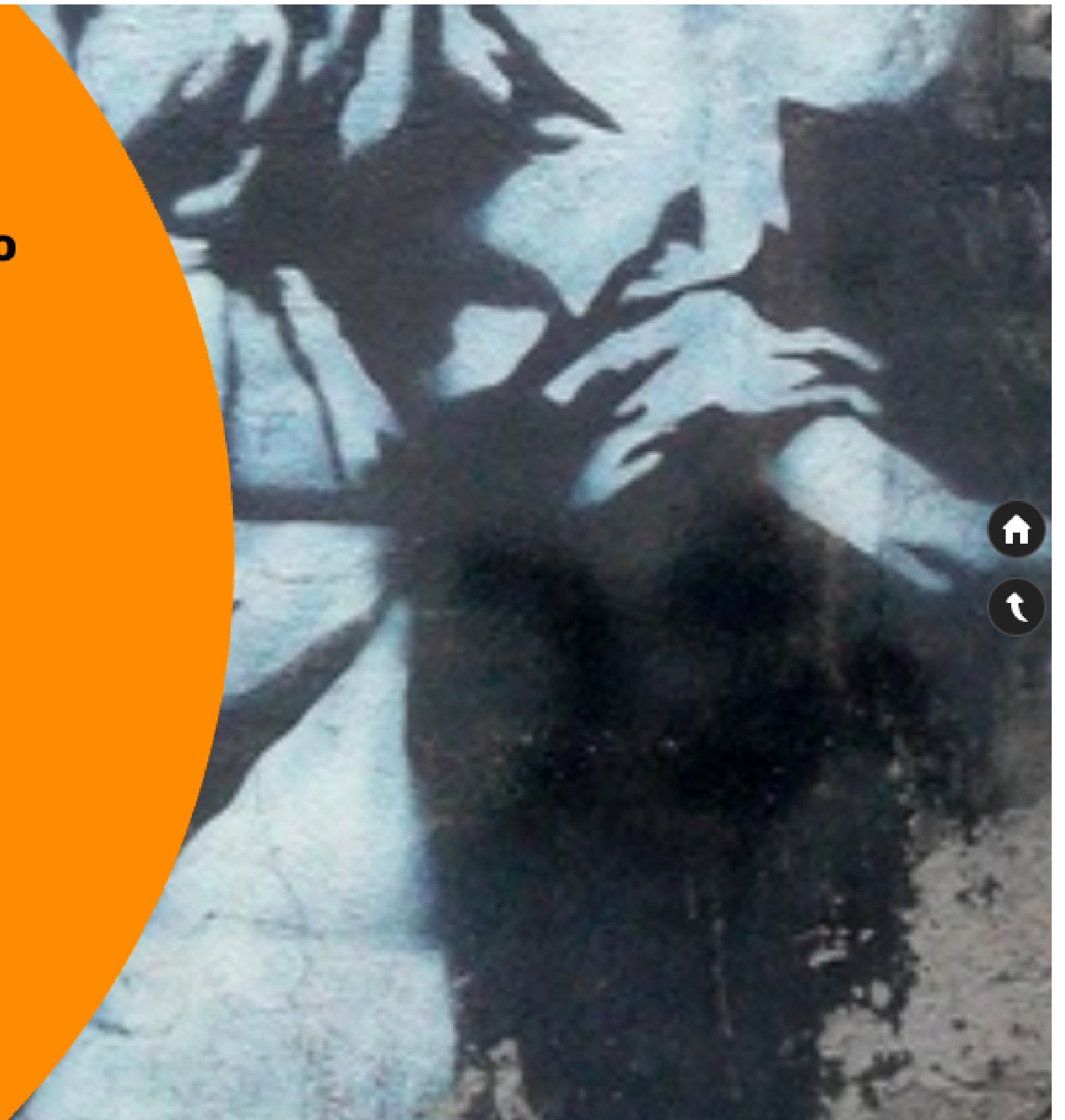
Malgrado le autorità provassero a chiudere il varco abusivo, questo riappariva il giorno seguente.

...continuo

La porta venne costruita dall'architetto Pompeo Lauria e recava, in alto, gli stemmi di Filippo III di Spagna, della città di Napoli e del vicerè.

Anni dopo, sulla sommità, fu collocata la statua bronzea di san Gaetano da Thiene, proveniente dalla porta della chiesa dello Spirito Santo.

Nel 1656 il pittore Mattia Preti decorò la volta del vano di passaggio con affreschi raffiguranti la Vergine con San Gennaro e scene di appestati.



Poco lontano dal 'pertuso', dove oggi c'è la pizzeria, Maria la rossa: una bella ragazza di vent'anni, alta, snella, di pelle chiara e dalla folta chioma riccia-rossa, che incantava tutti per la sua figura attraente. Al di là del 'pertuso' c'era il suo spasimante Michele, un conciatore di pelle, che abitava sull'infrascata. I due non riuscivano mai a stare insieme, se non per scambiarsi sguardi e parole, solamente dal foro delle mura. Michele non si perse d'animo e la chiese subito in moglie, sposandola sei mesi dopo.

Da allora la lieta favola prende la piega di un'inferno senza ritorno.

La leggenda narra che all'angolo di Largo Sciuscelle, dove oggi c'è la porta, vi era una piccola fontana, che dissetava i viandanti stanchi e affaticati ed era luogo di ritrovo per i residenti. Si narra che, celebrate le nozze, a calar della sera i novelli sposi stessero rincasando e che passando davanti alla fonte, qualcosa fermò i passi di Michele, mentre Maria riuscì a passare.

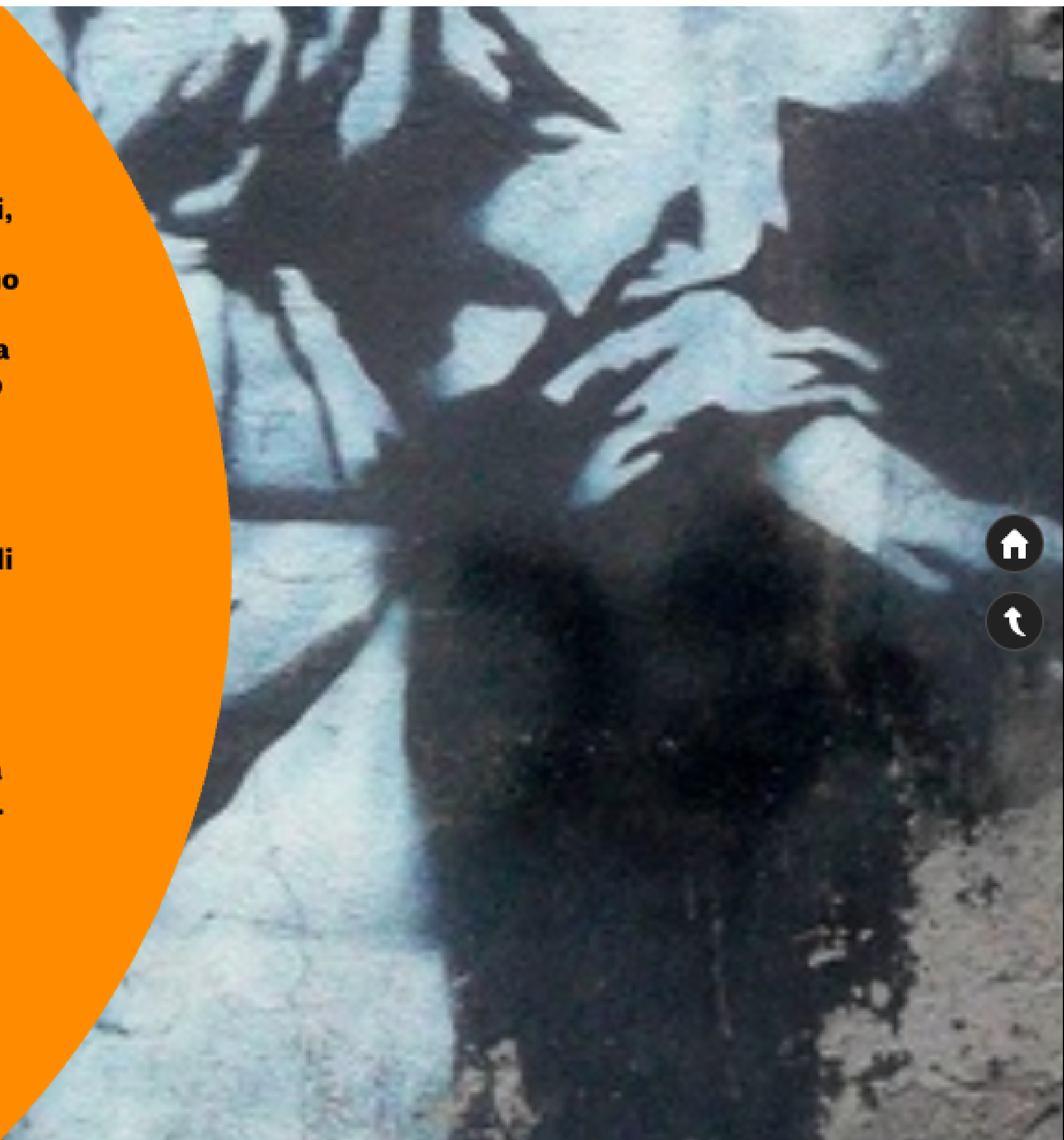
Maria tentò di trascinarlo a sé ma nulla poté e chiese aiuto ai vicini, che invano cercarono di portare lo sposo oltre la fontana. Maria in lacrime tornò a casa sola, mentre Michele, considerando quel segno infausto, si allontanò per sempre.

Il dolore per quell'amore strappatole con la stregoneria consumò la fanciulla, che giurò di vendicarsi diventando una strega. Passarono gli anni e la figura solitaria divenne magra, sdentata, con i capelli arruffati, vestita di stracci e con gli occhi di fuoco e imparò a confezionare potenti elisir, fatture d'amore e di morte.

Temuta dalla gente, venne imprigionata negli anni dell'Inquisizione spagnola e rinchiusa in una gabbia, fatta appendere sotto la volta di Port'Alba. Della gabbia si conserva, forse, ancora il gancio.

Le sue parole risuonano come allora: «La pagherete. Tutti. Voi, i vostri figli, i vostri nipoti, tutti. La pagherete».

Il corpo di Maria invece di decomporsi cominciò a pietrificarsi e i giudici dell'Inquisizione, spaventati dell'evento, si affrettarono a togliere la gabbia. Da allora si tramanda che Maria, come un'ombra scura, vaga in via Port'Alba, fra le librerie e le pizzerie, senza sosta. C'è chi giura che la sente ancora piangere di notte.



Piazza Bellini

Le mura di Piazza Bellini risalgono all'epoca greca, sono il segno del circuito urbano della città antica, scoperte nel 1954, durante le fasi di installazione di una cabina elettrica. Estrema difesa che rendeva la città inoppugnabile, le Mura di piazza Bellini, nel cuore del centro storico tra Port'Alba, via San Sebastiano e via Costantinopoli, sono una testimonianza – ancora non datata in modo univoco – del nostro passato. Il muro, che all'estremità meridionale del tratto esplorato piega verso nord-ovest, è stato interpretato da alcuni studiosi come parte di una torre annessa alla porta, che doveva aprirsi sul Decumano maggiore (l'attuale via dei Tribunali). La struttura urbana di Neapolis, in traccia conservatasi fino ai nostri giorni, presentava uno schema viario basato su tre ampie strade parallele longitudinali, plateiai in greco e decumani in latino, intersecate ad angolo retto e sulle quali si raccordavano una serie di strade più strette. Le spesse mura difensive erano realizzate con una doppia cortina di blocchi di tufo.



continuo



Prezi

Lo scavo a cielo aperto è oggi protetto da una ringhiera, quindi i resti delle mura sono ad un livello di circa 3 metri sotto l'attuale livello stradale. Le mura, infatti, correvano lungo il ciglio di una collina, ora completamente spianata, alla sommità di un vallone. Secondo una prima ipotesi di datazione le mura risalirebbero al IV secolo a.C., mentre oggi si considera anche una collocazione nel V secolo a.C.



Piazza del Gesù Nuovo

Sono innumerevoli i monumenti di Napoli avvolti da un alone di mistero, tra questi c'è l'Obelisco dell'Immacolata, che sorge al centro di Piazza del Gesù.

Il monumento, con in cima una statua bronzea della Madonna, è considerato tra i maggiori esempi della scultura barocca napoletana. Su quest'opera aleggia un'inquietante leggenda. Si dice, infatti, che in alcune ore del giorno, specialmente con la luce del tramonto o dell'alba, l'aspetto della statua della Madonna cambi, dal momento che il velo della Vergine, da una visuale diagonale, rassomiglia al cappuccio della Morte. Qualcuno pensa che il mistero sia legato ad un'origine massonica, per altri la matrice è solamente religiosa, per altri ancora sarebbe una vendetta della famiglia Sanseverino, proprietaria del palazzo trasformato poi nella Chiesa del Gesù Nuovo. La nobile famiglia, infatti, fu condannata alla confisca di tutti i beni, per aver partecipato alla congiura contro il re Ferrante D'Aragona.



Chiesa del Gesù nuovo

Il Palazzo Sanseverino a Piazza del Gesù Nuovo, costruito nel 1470 per volere del principe di Salerno Roberto Sanseverino, venne confiscato dal viceré spagnolo Pedro di Toledo nel 1547 e donato alla Compagnia di Gesù. La trasformazione in chiesa, iniziata nell'aprile del 1584, lasciò intatta solo la facciata in bugnato a diamante ed il basamento. Nel corso degli anni vennero poi aggiunte varie cappelle e opere d'arte, che arricchirono considerevolmente il monumento dal punto di vista architettonico e artistico. La chiesa del Gesù Nuovo nei secoli ha subito vari danni. Durante la Seconda Guerra mondiale una bomba cadde sulla navata centrale, rimanendo miracolosamente inesplosa: oggi è esposta all'interno della chiesa.

L'interno è in stile barocco e la pianta a croce greca è suddiviso in tre navate. Tra le cappelle importante è quella della Visitazione, dove si celebra il culto di San Giuseppe Moscati, ricercatore, medico e docente universitario, canonizzato da Giovanni Paolo II nel 1987. Riguardo all'edificio una leggenda racconta che il bugnato fu montato al contrario per attirare energie negative.



Duomo

Se si passa per Via Duomo non si può non ammirare la maestosa facciata della Cattedrale di Napoli, dedicata alla Madonna Assunta e a S. Gennaro, patrono della città.

Nella cattedrale sono concentrati circa 2500 anni di storia. La chiesa si erge sui resti del tempio del dio Apollo, nel IV secolo fu costruita la basilica di Santa Restituta, inglobata poi nell'attuale pianta, nella parte iniziale delle navate. Nel V secolo il vescovo Stefano I fece erigere la basilica di Santa Stefania, collocandola ortogonalmente alla precedente. La chiesa di Santa Stefania oggi corrisponde alla struttura centrale del Duomo, che fu ristrutturato dal vescovo e duca di Napoli Stefano II verso l'VIII secolo, dal quale furono aggiunte una cappella dedicata a San Pietro e una torre, di cui rimangono poche notizie. La chiesa fu però distrutta, come dimostrano i resti di qualche colonna, rinvenuti sotto la pavimentazione. La basilica di Santa Restituta, inoltre, contiene l'antica cappella di Santa Maria del Principio, il primo oratorio cristiano di Napoli; in fondo alla navata destra, invece, è presente il battistero di San Giovanni in fonte, fondato dal vescovo San Severo verso il IV secolo. I lavori del Duomo iniziarono con Carlo I, proseguirono con Carlo III e furono portati a termine da re Roberto nel 1313 in stile gotico. Numerosi furono i restauri successivi: un rifacimento della facciata, di cui si conservarono soltanto i tre portali, i leoni stilofori e la statua della Madonna col bambino di Tino da Camaino. poi completata nel 1905 su progetto di Enrico Alvino, in stile neogotico. Di particolare interesse artistico sono le sculture di Antonio Baccio, collocate sulla facciata e rappresentati vari santi e vescovi di Napoli e simboli degli Evangelisti.



continuo...



Prezi

La cattedrale è a croce latina e presenta tre navate suddivise da 16 pilastri, che a loro volta inglobano 110 colonne di granito e sorreggono archi ogivali. Sotto è presente una cripta, mentre la navata centrale è coperta da un ricco soffitto in cassettonato ligneo. Concludono l'apparato decorativo una serie di affreschi, tra le cui scene compare la Natività e l'Epifania della Santa Fede . Nel soffitto della navata centrale è collocata la traslazione del corpo di Santa Restituta e la Madonna con San Gennaro di Luca Giordano, del 1692. Nella cappella di Santa Maria del Principio, invece, si può ammirare il mosaico di Lello Dormito, che rappresenta la Madonna e San Teese telo di Giovanni in fronte, a pianta quadrata e copertura a cupola: la più importante testimonianza dell'arte Maria Ostiano a Napoli. Nella navata sinistra è la cappella Brancaccio, eretta da Giovanni Dosio, mentre al di sotto del presbiterio sono conservati i resti di San Gennaro, nel reliquiario rinascimentale opera del napoletano Malvito per volere di Carafa. Nel lato destro del transetto sono collocate numerose pitture, tra cui lavori di Luca Giordano e l'Assunzione di Perugino. Nel 1601 venne incorporata la cappella del Tesoro di San Gennaro nella cattedrale e nel 1606 si procedette all'abbattimento di alcune cappelle interne ed esterne.

...continuo

Nel 1607, poi, fu bandito il concorso per la presentazione di un nuovo progetto e vinse quello di padre Francesco Grimaldi, affidato a Giovanni Cola e terminato nel 1637. La pianta è a croce greca , con copertura a cupola e sette altari; vi si accede per un superbo cancello in bronzo dorato e la decorazione comprende una balaustra in marmo, pavimenti a intarsi marmorei, l'estasi di Santa Teresa e Sant'Antonio da Padova, di Cosimo phone Zago. Nell'altare maggiore è rappresentata la traslazione delle reliquie di San Gennaro da Montevergine, in argento con la tecnica del rilievo; di grande bellezza sono il Paradiso, affrescato da Lanfranco e San Gennaro che esce illeso dalla fornace. San Gennaro ogni anno attraverso il miracolo della liquefazione del sangue custodito in un'ampolla di vetro rafforza la fede del suo popolo, consegnando agli spettatori scene suggestive in cui gli aspetti della superstizione popolare si fondono con la devozione.



Metropolitana: la fermata Università

La fermata Università della Metropolitana di Napoli, in Piazza Borsa è stata realizzata su progetto dell'architetto anglo-egiziano Karim Rashid e inaugurata nel marzo 2011, come prima fermata della nuovo tratto Dante-Garibaldi. Presenta forme fluide e colori fluorescenti, che sono la nota caratteristica del progetto. Le due scale sono rivestite di piastrelle decorate con simboli dell'era digitale, legati al mondo dell'informatica, della cibernetica e della tecnologia.

L'atrio della fermata è caratterizzato: da una grande scultura in acciaio satinato Synapsi, che simboleggia il reticolo neuronale umano e da due larghe colonne nere, modellate come un profilo umano continuo lungo tutta la circonferenza. Sulla parete antistante, invece, un lungo light box (Ikon), contiene coloratissimi motivi geometrici tridimensionali galleggianti in uno spazio bianco.

Contrasti cromatici forti caratterizzano le pareti dei corridoi: un "percorso mentale" che va dall'azzurro al rosa delle rampe, ai pavimenti serigrafati in giallo. Le decorazioni sulle pareti rappresentano forme liquide e metafisiche, mentre i materiali lucidi contribuiscono ad aumentare la luminosità degli ambienti e a creare giochi di specchi. I binari si trovano a 30 m di profondità rispetto al livello stradale. Al piano -2 sono nascoste sui gradini delle scale fisse le immagini di Dante e Beatrice, che rappresentano un richiamo alla cultura umanistica e alla letteratura italiana, da cui discendono i linguaggi contemporanei che si ritrovano nel resto della stazione. Le figure sui pannelli rosa lungo le pareti delle banchine sembrano muoversi e ruotare grazie agli effetti tridimensionali di uno speciale sistema lenticolare: è l'idea del movimento, che prelude al viaggio della metropolitana verso la prossima stazione.

